MEMORIE BIOGRAFICHE DI G. B. ALEOTTI, CELEBRE ARCHITETTO...

Demetrio Bandi

MEMORIE BIOGRAFICHE

DI

G. B. ALEOTTI

CELEBRE ARCHITETTO ARGENTANO

L'ignoranza è la massima e la peggiore delle povertà.

PAOLETTI

ARGENTA
TIPI DEMETRIO BANDI
1871

MEMORIE BIOGRAFICHE

DI

G. B. ALEOTTI

CELEBRE ARCHITETTO
ARGENTANO

L' ignoranza è la massima e la peggiore delle povertà.

PAOLETTI

ARGENTA
TIPI DEMETRIO BANDI
1871

ALLA

SOCIETÀ ARGENTANA

CHE

DELLO ILLUSTRE

GIAMBATTISTA ALEOTTI

HA IL NOME

QUESTE BIOGRAFICHE MEMORIE

DEDICA

DEMETRIO BANDI

Giambattista Aleotti nacque in Argenta circa l'anno 1546 da Vincenzo e da Elisabetta (il cognome è ignoto giacchè dal pubblico Necrologio di Ferrara, ove essa morì, non apparisce. Ivi sotto la data del 29 novembre 1580, si legge: *D Elisabeth Mater M. Jo: Bapt, Alioti fabris murarj*, sepulta in s. Giorgino) (1), e dal nome della sua patria il duca Alfonso II d' Este chiamollo l' *Argenta*.

È opinione di molti che in gioventù esercitasse l' arte del muratore per sostentare la vita (3), forse per aver trovato nelle memorie del monastero di san Bartolo, che l' Aleotti, nelle riparazioni fatte a quel convento in causa dei danni arrecati al medesimo dal terremoto del 1570, serviva per *capo muratore*; e tale lo qualifica infatti il necrologio nell' annotazione mortuaria di sua madre, ove leggesi *Mater M Jo: Bapt. Alioti fabris murarj* ecc. Ma, osserva il Cittadella (4), e l' annotatore nei registri di san Bartolo, e il notaio incaricato al necrologia (e Dio sa chi fossero) intesero forse di così accennare al giovane architetto, in allora soprastante ai lavori.

Giovanissimo il nostro concittadino educossi egli stu- di in Ferrara, fra i quali egli predilesse le Matematiche e l' Architettura civile e militare.

Anche il Barotti sostiene che l' Aleotti non professò mai l' arte del muratore, e una sufficiente prova sono le parole dello stesso Aleotti, quando nel parlare della necessità di trovare chi nelle urgenti circostanze sappia operare e dirigere le operazioni, dice: *come essendo io giovinetta, intravenne, che essendosi rotto il Po ecc...*

non si trovava uomo che avesse operato, se non già l' illmo sig Cornelio Bentivoglio di felice ricordo, dal quale e dal già Seren Sig, Don Alfonso da Este Duca di Ferrara di glor: mem, avendo io appreso l' arte tale quale da tanti precettori l' ebbi ecc, dal che viensi pure a conoscere che sino da giovanetto non solamente avea frequentate le scuole, ma ben anco erasi esercitato in servigio ducale sotto la direzione del Bentivoglio Commissario generale del Duca. E infatti, osserva ancora il Cittadella (5), come avrebbe potuto nella fresca età di 20 anni levare tutte le piante delle particolari campagne nella Bonificazione di san Giovanni Battista nel 1566, siccome asserisce il Barotti constare dai rogiti del notaio Pigna (6)?

L' Aleotti stesso nella sua opera l' IDROLOGIA, dice *aver vissuto servitore particolare del già Ser. Sig Don Alfonso ultimo dei Duchi di Casa d' Este in Ferrara, ventidue anni, et da sua Altezza adoperato di continuo in diversi affari di fortificationi, di confini di stato, di regolation d' acque, et di Bonificationi di paesi, oltre in tutto quello che ad un Architetto s' aspetta* ecc. Ripetasi adunque: come mai avrebbe potuto di 29 anni (Alfonso II morì nel 1597) entrare al servizio, come Architetto, di un Principe qual fu Alfonso II, se nemmeno un lustro prima fosse stato capo muratore?

Passato il dominio dello stato di Ferrara alla Chiesa romana, il Pontefice Clemente VIII lo nominò Architetto della R. C. Apostolica, e poscia anche della fortezza di Ferrara in gran parte costrutta con suo disegno e sotto la sua direzione (7). Fu pure Architetto ed Ingegnere del Comune di Ferrara (8)

Non poche altre commissioni si ebbe poi tanto dai Pontefici Clemente VIII, Paolo V ed Urbano VIII, come dai Duchi di Mantova e di Parma, nella quale città esiste il celebre maraviglioso teatro inalzato per ordine del Duca Ranuccio I con disegno e sotto la direziona dallo stesso nostro concittadino.

Fra i lavori architettonici dell' Aleotti sono a no-

tarsi alcune aggiunte al Castello di Ferrara, già ducale residenza, i ristauri dei Porti di Magnavacca e di Mesola, e delle due torri del palazzo ducale detto delle Casrite presso Comacchio (9). Furono suoi disegni la facciata dell'oratorio di Santa Croce in Argenta (10), e l'ancona dell' Assunta ora nella chiesa della Seliciata, un tempo nell' Oratorio di Santa Maria dentro o dei Battuti bianchi; ed in Ferrara la Chiesa di Santa Barbara e quella di San Carlo, ambidue sulla Giovecca, l'Oratorio di Santa Margherita in via de' Romei; la torre della Chiesa di San Francesco, e quella presso il palazzo della ragione, fabbricata sugli avanzi di quella detta della Massaria; il prospetto e la torre del palazzo della Università; il mausoleo di Lodovico Ariosto, già nel tempio di San Benedetto, ora nella Comunale Biblioteca; la Porta esterna della Chiesa di San Paolo, e l'ultimo ordine della maestosa torre del Duomo. Continuò in patria nel 1610 il sontuoso tempio della Celletta per l'avvenuta morte del conttadino Bulestri che ne aveva dato il disegno. Fu pure opera sua l'Oratorio di Santa Maria della Rotonda, fatto erigere dal Duca Alfonso II presso Castello Tedaldo, e dicesi di suo disegno anche la torre dell' Orologio di Faenza; ma la maggior lode nell' architettura gli acquistarono il teatro degli *Intrepidi* eretto in Ferrara nel 1606, il quale veniva reputato per uno dei più celebri d' Italia in quel tempo, il qual teatro fu poi ristaurato e ridotto a diversa forma nel 1660 dall' architetto ferrarese Carlo Pasetti, e distrutto da un incendio nella notte dell' 11 giugno 1679; e l' altro più grandioso eretto in Parma di cui facemmo cenno più sopra.

Pei molti reclami e per le insorte liti fra Bologna, Ravenna e Ferrara per le acque cosidette della Romagna si tennero molte conferenze, alle quali sempre assisteva il nostro Giambattista che, poscia fu spedito a Roma unitamente all' ingegnere dottor Vincenzo Morelli per umiliare al Pontefice le ragioni dei ferraresi.

Oltre la fama di celebre architettore militare e civile, e d' idrostatico, l' Aleotti ebbe pur quella di eccel-

lente scrittore; Le sue opere che si conoscono per le stampe, sono le seguenti: — GLI ARTIFITIOSI ET CURIOSI MOTI SPIRITALI DI HERRONE, *tradotti*, cui stanno aggiunti QUATTRO THEOREMI, *et il modo con che si fa salire un canal d' acqua viva in cima ogn' alta torre con grandissima facilità*, con dedica ad Alfonso II duca di Ferrara. — DIFESA PER RIPARARE ALLA SOMMERSIONE DEL POLESINE DI SAN GIORGIO, ET ALLA ROVINA DELLO STATO DI FERRARA, *et per confutare con ragione il discorso del sig. Cesare Mengoli di Ravenna* — RELATIONE *intorno alla Bonificatione Bentivoglio.* — RELATIONE, *nella quale si dimostra, che senza danno della navigatione di Cento, e senza pregiuditio dello scolo delle campagne di quel territorio, l' Emo Card. Lodovisio può far edificare un molino nelle sue terre di Casumaro* — RELATIONE, *nella quale si dimostra, che i molini fatti, e da farsi dal sig Card. Lodovisio nel territorio di Cento, non apportano, ne sono per apportare pregiuditio alli molini della Rev. Camera.* — RELATIONE *sui confini e sul taglio* (di Porto Viro) *fatto dai signori Venetiani al Po, per cacciarlo nella sacca di Goro.* — COROGRAFIA DELLO STATO DI FERRARA, *con le vicine parti delli altri Stati che lo circondano* — GEOGRAFIA DELLO STATO DI FERRARA.

Fra gli scritti inediti, non contemplate le tante scritture d'acque, che per debito dell' ufficio suo seppe scrivere, verrò accennando le principali sue opere sinora rinvenute, e cioè — I DIALOGHI DEL SESONOIO. opera ascetica, e LE OSSERVATIONI ET PRECETTI ASTROLOGICI INTORNO ALL' AGRICOLTURA — LA IDROLOGIA ovvero VASO DELLA SCIENZA ED ARTE DELLE ACQUE —FORTIFICATIONI DELL' ARGENTA. — DIVISIONE DELLA LINEA. — MODO NUOVO PER TIRARE L' ARTIGLIERIA CON RAGIONE, *inventato da Gio. Battista Aleotti detto l' Argenta, Architetto della S. di N. S. e pubblico in Ferrara, l' anno della umana salute* MDCXIV — Sul proposito di quest' opera inedita e a sapersi che nella casa inerente a i fondo posseduto dall' Aleotti in Alborea, si trovò *un pezzo d' artiglieria con sue ruote*, col quale forse faceva le prove pratiche del.

la teoria ch' egli scriveva (11), — TRATTATO SULL' ARTE DELLA PROSPETTIVA. — SULL' ARCHITETTURA, *dove si tratta delle leggi all' architettore necessarie secondo la mente di Vitruvio.*

Si rinvennero pure ben oltre a settanta disegni di fabbriche in parte erette, in parte di semplice studio, molti dei quali autografi, altri solamente da lui postillati. Il nostro Comune avrebbe fatto saggia cosa facendone acquisto e certo non li avrebbe lasciati sfuggire da pochi anni in qua, ma siccome non li trovò, allorchè ne fu richiesto, del proprio interesse furono poco dopo comprati dal conte Giberto Borromeo di Milano.

Giambattista Aleotti morì alli 9 dicembre 1636 (12), o non nel 1630 come forse erroneamente fu inciso nella lapide che cuopre il suo sepolcro, e fu sepolto il 10 nella cappella del SS. Sacramento in Sant' Andrea di Ferrara eretta e decorata a sue spese. Ivi nella lapide succennata si legge, *Vitruvianæ Architecturæ Geometricæ doctus hic tandem clausit nomen suum Joan. Baptista Aleotius dictus l' Argenta, qui in exicandas Paludes, et in ædificandum Ferrariæ Præsidium, ac ejus Propugnacula meridie ves. nunquam quievit. Tace atq, attente, et diligenter tecum considera, et puta quod hodie es tu, ipse fuit heri, sicut, et cras eris tu, ita ipse nunc est. In bona obiit senectute an.* MDCXXX *Jacet secum Angela Meschina cara coniux tumulata anno suo ejusdem millesimi.*

E qui cade utile accennare come la Chiesa di Sant' Andrea di Ferrara fin dal 1866 venisse chiusa portandone altrove e quadri e monumenti, e facendone un magazzeno da paglia e da fieno per uso delle truppe. Le ceneri dell' Aleotti rimasero in quel magazzeno, e se Ferrara dimenticò un tant' uomo, non vorrà non rammentarsene Argenta sua patria reclamandone tosto le spoglie, ed erigendo nel palazzo Comunale un monumento che le serbi a sua gloria ed onore.

Ebbe l' Aleotti due mogli: la prima di nome Giulia, delle quale ignorasi il cognome; le seconda fu Angela Meschini. Fu padre di numerosa prole, cioè di un

maschio e cinque femmine. Il primo però, cui era stato imposto il nome del padre, gli premorì il 6 maggio 1610. Egli stesso (nell' Idrologia) lo chiama *virtuoso ed unico figliuolo, che per l'invidiabile sua bontà conosciuta da chiunque gli giova di credere che sia in cielo*. Le femmine furono Beatrice, Cinzia, Armanda, Raffaella e Valeria.

Beatrice nel quattordicesimo anno doveva farsi monaca in San Vito, poi nel 1631 la troviamo vedova del dottor Orazio Nigrelli.

Cinzia, fu moglie in primo voto di Cesare Filippo Bini di Argenta, in secondo voto di Agostino Diani; morì nel 1657 e fu sepolta nell' arca di suo padre.

Armanda, fu moglie in primo voto di Camillo Ballerini, ed in secondo di Alessandro Caprilli.

Raffaella, monaca in San Vito di Ferrara, fu celebre organista e compositrice di musica, e diede alle stampe motetti e madrigali. Vuolsi che suonasse in presenza del pontefice Clemente VIII e di Margherita d'Austria regina di Spagna.

Valeria, fu pure monaca nello stesso convento, e morì nel 1625.

La casa d' abitazione dell' Aleotti in **Ferrara** non fu sempre la stessa. Nel 1589 abitava una casa sotto la parocchia di San Nicolò, ma dal 1597 in poi fu quella in via della *Ghiaia*, che è posta in angolo alla strada dei *Ghisiglieri*, chiamato appunto il *cantone dell'Argenta*. I dipinti della gola di quella casa segnano precisamente la fine del XVI secolo, quando vi abitava l'Aleotti che forse ne fu l'inventore. Nell' angolo stavano scritti i seguenti versi:

Nulla fides gobbis, nec mimus credere zoppis,
Si sguerzus bonus est inter miracula scribe.

La traduzione suona così:

Non prestar fede ai gobbi, nemmen credere ai zoppi,
Se trovi un guercio buono scrivilo fra le meraviglie.

FINE

NOTE

(1) Ora Santa Francesca Romana.

(2) Cittadella, Memorie dell' Aleotti (Ferrara 1847) pag. 8 --- Veggasi ancora la lettera scritta dall' Aleotti da Ferrara nel 1634, e diretta ai Consoli della Comunità di Argenta, nel cui archivio conservasi, del tenore seguente: « Nacqui, et professo d' essere Cittadino di codesta patria comune, et di essa porto il sopranome impostomi dalla Glo: Mem: del già Serenissimo, et non mai a bastanza lodato Duca Alfonso, et mi sta vivamente nell' animo il bene di essa ».

(3) Il Libanori, il Bertoni, la Biografia universale, l' Enciclopedia popolare al suplemento perenne Vol. i pag. 540 ed altri

(4) Cittadella, Memorie dell' Aleotti pag. 9.

(5) ivi pag. 10 e seguenti.

(6) Memorie di letterati ferraresi, Vol. 2, pag. 222.

(7) Bartoldi, Diversi domini ai quali è stata soggetta Ferrara, pag. xxxv, nota 105.

(8) Cittadella, Memorie dell' Aleotti, pag. 13.

(9) ivi pag. 16 e seguenti.

(10) Soppresso questo Oratorio, servì di magazzeno ed anche da teatro prima dell' erezione del teatro in piazza; ed ora serve esclusivamente all' uso di magazzeno, e il signor Angelo Manica che ne è proprie-

tario volle che alla facciata venisse operato il necessario ristauro onde conservare un lavoro d'arte che altamente onora il nostro paese. Il ristauro in parola ebbe principio alli 30 marzo 1869 sotto la direzione dal capomastro muratore Antonio Antolini di Argenta, ed è quasi condotto a fine.

(11) Cittadella, Memorie dall' Aleotti, pag. 47.

(12) Registro mortuario della parocchia di Sant' Andrea di Ferrara.

AVVISO

La pubblicazione delle MEMORIE STORICHE DI ARGENTA da me compilate, da qualche tempo interrotta per alcune interessanti aggiunte introdottevi, verrà quanto prima continuata colla maggior possibile regolarità.

L' Opera completa oltrepasserà le 40 dispense invece di 35 come e[illegible] stabilito sul principio dell' associazione, il prezzo però rimane inalterato (per gli associati), cioè di lire 1 50 pagamento anticipato, a dispese separate di 8 pagine, con esemplari 5 caduna.

DEMETRIO BANDI